

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

LUNEDÌ 11 MAGGIO 1964

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

COMMISSIONE SPECIALE

per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per il
periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente
BERTONE

Intervengono i Ministri del bilancio Giolitti, delle finanze Tremelloni e del tesoro Colombo, nonchè il Sottosegretario di Stato per il bilancio Caron.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per il periodo
1° luglio-31 dicembre 1964 » (502).

- Stato di previsione dell'entrata (Tab. n. 1).
 - Stati di previsione della spesa: Ministero del tesoro (Tab. n. 2), Ministero delle finanze (Tab. n. 3) e Ministero del bilancio (Tab. n. 17).
- (Seguito).

Prende la parola il senatore Rubinacci, rilevando anzitutto che il semestre, al quale il bilancio in esame si riferisce, ha una particolare importanza nella vita economica

italiana a causa del difficile momento congiunturale che si sta attraversando. Egli ritiene inopportuno distinguere concettualmente la politica anticongiunturale dalla politica economica a più lungo termine, in quanto quest'ultima non può non partire dalla considerazione della realtà, cioè da una congiuntura sfavorevole, che non sarà certo superata rapidamente.

A suo avviso, i principali problemi di fronte ai quali si trovano i dirigenti della politica economica italiana riguardano l'incoraggiamento del risparmio e l'incremento degli investimenti produttivi e delle esportazioni. È necessario, a questi fini, instaurare un clima di stabilità e di fiducia che incoraggi l'iniziativa privata. Infatti, per accrescere il ritmo di formazione del risparmio non basta contenere determinati consumi, ma è necessario offrire ai risparmiatori favorevoli prospettive di sicurezza e di ragionevole profitto.

Per quanto riguarda la bilancia commerciale — dopo avere sostenuto l'inopportunità di contrarre le importazioni, sia per rispettare gli impegni del M.E.C. sia per contenere il costo della vita in Italia — l'oratore segnala la necessità di un potenziamento delle organizzazioni italiane che operano nel settore del commercio estero, al fine di

agevolare le esportazioni. A proposito dei costi di produzione, ritiene opportuno, da un lato, diminuire i costi della previdenza sociale attraverso una migliore organizzazione degli enti relativi e, dall'altro, intervenire legislativamente per favorire la concentrazione e la fusione delle imprese.

Il senatore Rubinacci dichiara poi di considerare nettamente positivo il bilancio della nostra partecipazione alla Comunità economica europea. Tale partecipazione, infatti, ha offerto un mercato più ampio ai nostri operatori economici, ha creato migliori condizioni per l'emigrazione dei nostri lavoratori, ha migliorato la situazione del nostro mercato agricolo ed ha provocato l'afflusso di fondi della Banca europea nel nostro Paese. Risultati ancora superiori potranno ottenersi se si procederà celermente alla definizione di una politica commerciale comune, all'armonizzazione delle legislazioni fiscali e all'integrazione dei trasporti europei.

L'oratore conclude auspicando una saggia e realistica politica economica, che apra favorevoli prospettive all'economia italiana.

Il senatore Bonacina esordisce con alcune considerazioni di metodo rivolte ai relatori: egli ritiene che l'opportuna decisione della Commissione di affidare la relazione sul bilancio semestrale a tre senatori appartenenti ai tre diversi Gruppi della maggioranza possa consentire di prospettare la politica economica in atto in maniera più unitaria di quanto non sia risultato dai discorsi del Ministro del bilancio e di quello del tesoro. In proposito, l'oratore si dichiara perplesso di fronte all'impostazione, che gli sembra implicita in alcune dichiarazioni del ministro Colombo, secondo la quale il Ministro del tesoro dovrebbe occuparsi della soluzione dei problemi finanziari ed economici a breve termine, indipendentemente dall'impostazione della politica economica a lungo termine lasciata al Ministro del bilancio.

Dopo aver indicato altri elementi di perplessità nei confronti del discorso pronunciato in Assemblea dal Ministro del tesoro (per quanto si riferisce al limite del disavanzo, alla necessaria equazione tra tasso di aumento delle spese pubbliche e di incremento del reddito nazionale, al finanziamen-

to del bilancio statale), il senatore Bonacina svolge un più ampio discorso sullo stato della pubblica Amministrazione, auspicando che il Governo voglia investire annualmente il Parlamento dell'esame delle condizioni dell'organizzazione statale, sia per quanto attiene all'Amministrazione dello Stato propriamente detta, che per quanto si riferisce agli enti locali ed agli altri enti pubblici.

Esaminando poi specificatamente il bilancio semestrale in discussione, il senatore Bonacina dichiara di ritenere eccessivamente ridotte le previsioni di entrata, e documenta questa sua affermazione con riferimenti a dati finanziari. Egli auspica, quindi, che le maggiori entrate siano impiegate, oltre che per le necessarie spese di manutenzione di opere pubbliche, soprattutto per le spese di investimento.

Il senatore Bonacina conclude toccando il problema degli enti locali (dei quali rileva la qualificazione progressivamente migliore delle spese, rispetto a quelle statali) e quello del risanamento delle Aziende autonome, che egli ritiene non possa ottenersi col semplice aumento delle tariffe, nè con una riforma strutturale, ma soltanto col risanamento politico-economico dei settori nei quali esse operano.

Chiusa la discussione generale sugli stati di previsione dei Ministeri finanziari, prende brevemente la parola il senatore Maier, relatore, il quale ricorda alcune delle critiche sollevate dalle opposizioni di destra e di sinistra, per richiamare su di esse l'attenzione dei rappresentanti del Governo e chiedere chiarimenti.

Parla successivamente il Ministro del tesoro Colombo. Egli esordisce dichiarando che ad una parte notevole delle argomentazioni svolte dagli oratori intervenuti in Commissione risponderà analiticamente nel suo discorso di replica di fronte all'Assemblea plenaria.

Il Ministro si sofferma quindi sulle osservazioni avanzate da vari oratori a proposito del volume della spesa pubblica e dell'influenza del *deficit* di bilancio sull'aumento della liquidità. Egli rileva, a questo proposito, che il bilancio presentato non accresce il disavanzo, per quanto ciò è compatibile con gli oneri derivanti dalle leggi approvate durante l'esercizio finanziario precedente e con

quelli dipendenti da esigenze assolutamente non dilazionabili.

Dopo aver fornito al senatore Bertoli alcuni schiarimenti sull'ammontare dei residui passivi e sulle cause, puramente tecniche, della loro formazione, il ministro Colombo giustifica il rilevato mutamento della politica di Tesoreria, con la necessità di tener conto della evoluzione della situazione economica e finanziaria.

Circa gli enti locali, il Ministro rileva che, nel rispetto per l'autonomia di essi, è lecito, anzi indispensabile, prendere in esame il problema dei loro bilanci, in coerenza con la politica economica dello Stato. A giudizio del Ministro del tesoro, è necessario un attento esame della spesa pubblica globale, per vedere se sia possibile parzialmente contenerla, migliorando quindi le possibilità di investimenti produttivi. In condizioni di relativa instabilità come quelle attuali, sarebbe nocivo finanziare opere, anche necessarie, senza adeguata copertura.

Sugli ordini del giorno presentati dai senatori Aimoni ed altri e dai senatori Maccarrone e Cipolla, il ministro Colombo si sofferma esponendo le perplessità cui tali ordini del giorno danno luogo, ed affermando di non poterli accogliere nel loro complesso; quanto ad un ordine del giorno presentato dalla senatrice Lea Alcidia Rezza, dichiara di considerarlo sostanzialmente improponibile.

Il Ministro sottolinea poi la necessità di porre in atto ogni possibile accorgimento, al fine di evitare un'accelerazione nel ritmo della circolazione monetaria: occorre la massima prudenza nella politica del credito — il cui volume non è diminuito, essendo unicamente diminuito il tasso d'incremento —; occorre, in sintesi, che l'aumento del volume del credito avvenga in istretta correlazione col ritmo di espansione economica. Il ministro Colombo richiama infine l'attenzione sui riflessi che la politica economica del nostro Paese può avere sugli altri Stati membri della Comunità economica europea.

Parla successivamente il Ministro del bilancio Giolitti: egli — pur riservandosi di rispondere più organicamente ai vari oratori in sede di replica dinanzi all'Assemblea — rileva che il disegno di legge su cui si discute

rappresenta un necessario provvedimento interlocutorio, gettato come un ponte tra un vecchio ed un nuovo ordinamento politico ed economico. Il ministro Giolitti, dopo avere messo in risalto che la diagnosi sulla situazione economica generale, espressa nel corso dell'esposizione programmatica del Governo, si è rivelata sostanzialmente esatta, ed anzi è stata rafforzata dal successivo evolversi della situazione, dichiara che dalla discussione in atto sono emersi numerosi elementi utili, che saranno tenuti nella massima considerazione.

I problemi dell'agricoltura e del Mezzogiorno verranno tenuti particolarmente presenti dal Governo e l'orientamento assunto dalla maggioranza nei confronti della sfavorevole congiuntura sarà coerentemente seguito, sia perchè le cause di tale congiuntura appaiono di origine chiaramente politica, sia perchè sembra che le misure anti-congiunturali abbiano sortito buon successo; la terapia, ovviamente, dev'essere perfettamente aderente alla diagnosi, e reca implicita la necessità d'una piena attuazione del programma governativo. Il Ministro aggiunge che le soluzioni dei vari problemi non possono non tener conto degli impegni internazionali, specialmente comunitari, del nostro Paese: i fondi occorrenti per le soluzioni suddette dovranno essere reperiti superando la distinzione, schematica e ormai insufficiente, tra imprese pubbliche e imprese private.

Per quel che concerne il problema della efficienza della pubblica Amministrazione, il ministro Giolitti dichiara che non bastano gli spostamenti all'interno dei Ministeri, ma occorre una miglior qualificazione tecnica del personale dello Stato; senza tale qualificazione, con le riforme che essa presuppone, qualsiasi volontà di programmazione rimarrebbe inoperante.

Successivamente, il ministro Giolitti dichiara di concordare col senatore Bonacina circa l'opportunità di nuove procedure, volte ad assicurare annualmente un approfondito esame in sede parlamentare sui fondamentali problemi concernenti la pubblica Amministrazione, intesa in senso lato.

Circa l'ordine del giorno presentato dai senatori Maccarrone e Cipolla, il Ministro, rilevato che il problema in esso trattato è

degno della massima considerazione, afferma che nell'ambito del piano economico quinquennale la programmazione regionale potrà trovare sede opportuna; per quanto riguarda la formazione del risparmio a fini d'investimento, il Ministro sottolinea che il miglioramento della sicurezza sociale ha diminuito lo stimolo al risparmio privato, singolo o familiare, e ribadisce che è necessario provvedere affinché il risparmio pubblico aumenti, se si vuole effettivamente che lo Stato possa porre mano alle riforme di struttura.

Il senatore Artom dichiara di fare proprio l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Alcidi Rezza, col quale s'invita il Governo a stanziare *una tantum* la somma di 28 milioni, al fine di garantire, al « Centro per la programmazione e le analisi degli esperimenti medici e biologici » costituito presso l'Università di Milano, la retribuzione del personale addetto e la copertura delle spese vive per i primi 2 anni d'attività. Dopo un intervento del Presidente Bertone, il ministro Giolitti dichiara di non poterlo accogliere, non essendo possibile stanziare fondi per la copertura di nuove spese con la legge di approvazione del bilancio.

Prende infine la parola il Ministro delle finanze Tremelloni. Anch'egli si riserva di rispondere analiticamente in Assemblea alle particolari questioni sollevate dai vari oratori; dichiara poi che la previsione dell'entrata non risente nè di sottovalutazioni nè di sopravvalutazioni, ma è soltanto la risultante di una cauta stima delle varie particolarità del momento economico che il Paese sta attraversando.

A suo avviso, la pressione fiscale, globalmente, non è suscettibile di rilevanti aumenti: si potranno colpire invece, con maggior precisione, evasioni e privilegi; si potranno forse contenere alcuni consumi, attraverso un'adeguata politica fiscale, ma se si vorranno evitare nuove spinte inflazionistiche, sarà indispensabile contenere la spesa e non aumentare l'entrata. Pertanto, i suggerimenti di inasprimenti fiscali debbono essere considerati con estrema prudenza. Il ministro Tremelloni assicura poi che l'azione accertatrice del Ministero va facendosi di giorno in giorno più incisiva, e giudica indispensabile una profonda riorganizzazione degli uffici

finanziari, da perfezionarsi entro i cinque anni del piano programmatico.

L'anagrafe tributaria rappresenterà l'ultima fase di tale lungo e costoso travaglio, da sopportarsi però con la consapevolezza di contribuire ad una realizzazione di elevata produttività, avente, oltretutto, carattere definitivo.

Il Ministro delle finanze conclude affermando che per quel che concerne gli enti locali, solo la tanto auspicata riforma della finanza locale e l'eliminazione dei conflitti di sovranità tributaria potranno porre le basi per la migliore disciplina del settore.

Infine il Presidente apre la discussione su un articolo 12-bis proposto dal Ministro del tesoro, concernente le modalità di fissazione della percentuale prevista dall'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 544.

Dopo interventi del relatore Angelo De Luca, il quale rileva nell'articolo alcune oscurità, e dei senatori Bertoli e Perna, la Commissione decide di accogliere il principio cui l'articolo aggiuntivo si ispira e dà incarico al Presidente di predisporre una più precisa formulazione.

Gli ordini del giorno presentati dai senatori Aimoni ed altri e Maccarrone e Cipolla non sono accolti dal Governo. L'ordine del giorno della senatrice Alcidi Rezza, fatto proprio dal senatore Artom, è da quest'ultimo ritirato e sostituito con una raccomandazione al Governo, affinché, con i fondi a disposizione del Consiglio nazionale delle ricerche, possa essere soddisfatta l'esigenza che nell'ordine del giorno è rappresentata.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente
BERTONE

indi del Vicepresidente
BERTOLI

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Gui, il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona, il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Maria Badaloni e il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Micara.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 » (502).

— Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione (Tab. n. 6).

Prende la parola il senatore Jannuzzi, il quale rileva come dall'esame delle cifre del bilancio che si riferiscono alla scuola si possano trarre dati nel complesso confortanti; risulta infatti che nel corso del 1963 è diminuito in Italia il numero degli individui privi della licenza elementare e quello di coloro in possesso della sola licenza elementare, mentre più numerosi sono divenuti coloro che sono forniti di un diploma di scuola media inferiore o superiore o di un diploma di laurea. Un giudizio meno ottimistico va peraltro espresso in relazione alla lotta contro l'analfabetismo, poichè poco elevato appare il numero degli alunni che hanno seguito i vari tipi di corsi organizzati a tal fine dal Ministero della pubblica istruzione; scarso appare anche l'afflusso ai corsi di indirizzo agrario, imputabile probabilmente al fatto che la ubicazione dei centri di insegnamento è insoddisfacente.

Dopo avere sottolineato la grave sperequazione tra spese per il personale e spese per i servizi, l'oratore rileva che il problema dell'edilizia scolastica resta fra i più delicati e che le carenze riscontrate in questo settore sono dovute soprattutto alla sproporzione fra le risorse finanziarie degli enti locali (su cui pesano notevolissimi oneri in materia di approntamento e di manutenzione di edifici scolastici) ed il numero di cittadini che hanno diritto di usufruire dei servizi di istruzione pubblica. Poichè le scarse disponibilità degli enti locali finiscono per paralizzare l'azione e le direttive centrali nel settore educativo, meglio forse sarebbe trasferire direttamente allo Stato tutti quegli oneri che poi lo Stato, in pratica, finisce per doversi accollare.

L'oratore esamina infine i problemi relativi agli Istituti tecnici, rilevando che sarebbe opportuno concentrare tali istituti e potenziarne i servizi anzichè creare, nei vari centri minori, sezioni staccate che finiscono quasi sempre col funzionare in maniera in-

soddisfacente, per la scarsità dei mezzi e delle attrezzature a loro disposizione; si dovrebbe altresì risolvere il problema dell'avvicinamento degli alunni agli istituti, con la predisposizione di adeguati servizi di trasporto.

Parla successivamente il senatore Zaccari, che, riferendosi alle osservazioni del precedente oratore, rileva anzitutto come lo Stato abbia affrontato con notevoli mezzi finanziari il problema del trasporto degli alunni verso i centri maggiori di istruzione.

Sottolinea poi il carattere interlocutorio dell'attuale bilancio, dal quale comunque si traggono dati che testimoniano sullo sviluppo della scuola in Italia.

Circa le prossime scadenze fissate dalla legge sul piano triennale di sviluppo della scuola, l'oratore si sofferma sui motivi che hanno indotto il Governo ad accettare una proroga dei termini per la presentazione del nuovo piano di sviluppo e di una parte dei relativi disegni di legge: da un lato si è ritenuto di dover coordinare il piano stesso con le linee della programmazione economica, che saranno proposte dal Governo entro il 1° luglio prossimo, dall'altro si è tenuto conto della nuova disciplina fissata dalla legge per il bilancio dello Stato.

Dopo aver messo in evidenza l'incremento degli alunni nelle scuole di ogni ordine e grado, il senatore Zaccari esprime l'avviso che il finanziamento dei servizi, invocato dall'oratore che lo ha preceduto, avverrà adeguatamente nell'ambito del nuovo piano della scuola.

Prende infine in considerazione il problema della istruzione popolare e degli analfabeti, facendo notare che, se il numero di questi ultimi è sensibilmente diminuito, un recupero totale della categoria si presenta di difficile attuazione, data l'età spesso avanzata dei soggetti. Conclude auspicando la rapida approvazione di provvedimenti che rivestono una importanza essenziale, quali quelli relativi alle scuole professionali, all'edilizia scolastica ed alle Università.

Prende quindi la parola il senatore Artoni, per richiamare l'attenzione del Ministro su alcuni problemi particolari. Riferendosi al disagio provocato dalla riforma della scuola professionale, dà atto al Ministro di avere tempestivamente presentato un prov-

vedimento che apre alcune carriere statali ai licenziati dalla scuola suddetta. Non è stata ancora definita, invece, la fisionomia dell'istituto tecnico commerciale, nel quale i licenziati della scuola professionale potranno proseguire i loro studi: l'oratore raccomanda al Ministro di definire tempestivamente il problema.

Sottolinea poi l'urgenza di una definitiva sistemazione delle scuole per l'educazione marinara, in considerazione anche dell'importanza che esse rivestono per la preparazione di personale idoneo a servirsi dei nuovi mezzi meccanici destinati alla pesca.

Richiama quindi l'attenzione del Ministro sul disagio di molti insegnanti tecnico-pratici, che prestavano la propria opera nelle scuole di avviamento: non tutti questi insegnanti hanno potuto trovare sistemazione nella nuova scuola media. In analoga situazione di disagio si trovano, in questa scuola, gli insegnanti di matematica e di osservazione scientifica, essendo talvolta assai gravoso, per ciascuna delle due categorie, l'insegnamento dell'altra disciplina; ritiene che un migliore studio degli orari potrebbe risolvere questo problema, lasciando ad ogni insegnante la sua materia.

L'oratore conclude rilevando gli inconvenienti causati dalla riforma Gentile per quanto riguarda gl'insegnamenti della storia e della filosofia nei licei, insegnamenti assegnati ad un unico docente nonostante la diversità dei due indirizzi di studio.

Il senatore Caleffi, che prende successivamente la parola, sottolinea anzitutto l'ampiezza del lavoro svolto dalla Commissione di indagine, specie per quanto riguarda la raccolta dei dati, per cui si giustifica il lieve ritardo nello svolgimento della sua attività; ritiene che non sarà gran danno se anche la presentazione dei progetti di riforma sarà ritardata di qualche mese, purchè essi siano meglio studiati e coordinati con le linee della programmazione economica nazionale.

Nel dichiararsi quindi soddisfatto per la realizzazione della scuola unificata e dopo aver sottolineato il grande progresso che essa ha segnato nella storia della scuola italiana, l'oratore accenna ad alcuni difetti riscontrati nella sua attuazione. Ritiene eccessivamente pesanti i programmi di studio e particolarmente gravoso, specie per i ragaz-

zi delle classi meno agiate, lo svolgimento dei cosiddetti compiti a casa. Richiama anche l'attenzione del Ministro sull'esigenza della distribuzione gratuita dei libri di testo nella scuola media, sollecitando lo studio di adeguati provvedimenti.

Il senatore Braccesi chiede a sua volta informazioni al Ministro sulla attuazione del progetto di una Università europea con sede in Firenze. Alla richiesta del senatore Braccesi si associa il senatore Artom.

Il Presidente avverte che sono stati presentati tre ordini del giorno concernenti lo stato di previsione del Ministero dell'istruzione: uno da rappresentanti del Gruppo comunista e due da rappresentanti del Gruppo liberale.

Il senatore Piovano illustra ampiamente l'ordine del giorno da lui presentato, con altri senatori del Gruppo comunista. L'ordine del giorno, nel rilevare che il bilancio proposto dal Governo, per quanto riguarda la scuola, non esprime una conseguente linea di rinnovamento, constata che troppo scarso appare, nel bilancio stesso, l'impegno per sopperire alle esigenze della scuola statale, mentre troppo spazio viene concesso alle pretese della scuola privata. A tali carenze l'ordine del giorno ricollega i rinvii chiesti a più riprese dal Governo per la presentazione del piano di sviluppo della scuola e dei relativi disegni di legge. L'ordine del giorno rivendica poi il compito primario della scuola nel processo di sviluppo della società italiana, afferma l'esigenza di un insegnamento libero da condizionamenti burocratici e di un'ampia democrazia nelle strutture scolastiche e impegna perciò il Governo a presentare al più presto il piano pluriennale della scuola.

Sul piano delle più immediate urgenze, l'ordine del giorno invita il Governo a predisporre provvedimenti per l'edilizia scolastica, per la realizzazione delle attività integrative e della fornitura gratuita dei libri di testo per tutta la scuola dell'obbligo e per l'adeguamento dei rapporti giuridici ed economici del personale docente di ogni ordine e grado.

Il senatore Artom si richiama al testo degli ordini del giorno presentati dal Gruppo liberale, rinunciando ad illustrarli. Il primo di tali ordini del giorno richiama l'at-

tenzione del Governo sul problema della scuola professionale; col secondo s'invita il Governo a promuovere senza indugio gli strumenti legislativi per la riforma e lo sviluppo della scuola, dando ai medesimi assoluta priorità su ogni altro provvedimento.

Prende quindi la parola il ministro Gui. Anzitutto egli sottolinea il grande incremento delle spese per l'istruzione rispetto agli esercizi precedenti; non è dubbio, tuttavia, che l'attuale bilancio si collochi in un momento di attesa e di riflessione fra le conclusioni della Commissione d'indagine e l'imminente presentazione dei nuovi provvedimenti di riforma.

Circa i rilievi da più parti mossi, per la proroga del termine di presentazione del nuovo piano di sviluppo della scuola e dei relativi disegni di legge, il Ministro, dopo avere sottolineato che nessun appunto può essere rivolto alla Commissione di indagine, che ha lavorato in uno spazio di tempo assai ristretto con ritmo accelerato, si sofferma sulle ragioni che hanno consigliato il Governo ad accogliere la proroga proposta con iniziativa parlamentare. Vi è stata, anzitutto, l'adozione, da parte del Governo, del principio della programmazione economica nazionale, che ha reso opportuno un coordinamento col piano di sviluppo della scuola; ciò non significa che la scuola sia intesa come strumento dell'economia, ma solo che l'impegno finanziario dello Stato per la riforma della scuola deve essere valutato nel quadro del piano economico nazionale. Un altro valido motivo di proroga è derivato dalla legge che ha modificato i termini di presentazione del bilancio dello Stato.

In merito a quanto ha affermato il senatore Jannuzzi sulla lotta contro l'analfabetismo, il Ministro ricorda che il Parlamento ha deliberato di diminuire il fondo destinato ai corsi d'istruzione popolare e fa presente le difficoltà che in taluni casi s'incontrano per l'organizzazione di tali corsi. Dichiarò che l'indice percentuale degli analfabeti, soprattutto nel Mezzogiorno, rimane preoccupante ed assicura che il Ministero dedica ogni sforzo a tale problema.

Per gli istituti tecnici industriali, informa che nello scorso anno il Ministero ha disposto la creazione di mille classi nuove e che altre mille sono previste per la fine del pre-

sente anno, malgrado le difficoltà, anche finanziarie, incontrate nel reclutamento degli insegnanti. Il Ministero della pubblica istruzione promuove con una certa larghezza la diffusione dei primi bienni di istruzione tecnica e, in misura minore, quella dei trienni successivi, i quali comportano ben maggiori spese di attrezzature.

Passando al tema dell'edilizia scolastica, il Ministro si dichiara perplesso sul passaggio integrale allo Stato degli oneri gravanti sugli Enti locali; preferibile resta, a suo avviso, il sistema dell'intervento misto, soprattutto nei casi in cui i Comuni non sono in grado di provvedere.

Per quanto riguarda il settore degli istituti professionali per il commercio, rileva che il Ministero della pubblica istruzione ha tenuto sempre distinto l'ordinamento degli studi dei vari istituti professionali; ricorda di aver presentato un disegno di legge che valorizza le qualifiche ed i diplomi rilasciati dagli istituti professionali. Comunica inoltre che il Ministero ha deciso di sostituire istituti professionali marinari di Stato alle scuole nautiche dell'E.N.E.M., anche per il fatto che tale Ente grava totalmente sul bilancio della Pubblica istruzione.

Circa le osservazioni emerse nel dibattito sull'insegnamento della matematica, il Ministro dichiara di non essere favorevole ad un'eccessiva articolazione di insegnamenti nelle scuole postelementari. Si sofferma poi sul problema della diffusione generale del doposcuola, per affrontare il quale, a suo avviso, è necessaria una sperimentazione prudente, date anche le implicazioni di carattere pedagogico che vi sono connesse.

Il Ministro rileva quindi che il costo per la distribuzione gratuita dei libri nella scuola media, aggirandosi sui 70 miliardi, non potrebbe essere affrontato dallo Stato. Comunica poi che l'iter del disegno di legge sull'Università europea è subordinato ad una convenzione fra i sei Paesi del M.E.C., la quale dovrà essere ratificata dal Parlamento italiano.

Infine il Ministro dichiara di non potere accettare l'ordine del giorno dei senatori Piovano ed altri ed il primo ordine del giorno presentato dai senatori del Gruppo liberale (Veronesi ed altri), per la loro impostazione critica sulle attività del Ministero; as-

sicura tuttavia che terrà conto di alcune raccomandazioni in essi contenute; e dichiara di accettare come raccomandazione il secondo ordine del giorno dei senatori Veronesi ed altri relativo alla promozione degli strumenti legislativi per la riforma e lo sviluppo della scuola.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (Tab. n. 20).

Prende la parola il senatore Veronesi, il quale rileva che il tasso d'incremento dell'afflusso turistico appare in netta diminuzione nel 1963 e, dopo avere osservato che tale andamento è in contraddizione con quanto avviene in altri Paesi dell'area mediterranea, sottolinea gli effetti negativi di tale fenomeno sull'economia nazionale. Si sofferma quindi sulle cause politiche ed economiche, che hanno contribuito all'accentuata diminuzione dell'afflusso di turisti stranieri.

L'oratore riconosce il valore positivo di alcune intenzioni espresse recentemente dal Ministro del turismo, ma osserva che gli stanziamenti di bilancio sono lontani dalle necessità del turismo nazionale: questa situazione mortifica lo sforzo pubblicitario e quello relativo al potenziamento degli organi di diffusione del turismo, soprattutto dell'E.N.I.T. Il senatore Veronesi dichiara di non poter condividere la tesi del Ministro, favorevole all'intervento degli Enti locali nel settore del turismo ed auspica che si sottraggano alle esigenze della politica congiunturale gli sforzi degli operatori economici desiderosi di collaborare all'incremento turistico.

Conclude illustrando due ordini del giorno da lui presentati: il primo invita il Governo a non arrestare gli investimenti per motivi congiunturali, il secondo riguarda la protezione delle spiagge adriatiche.

Parla quindi il senatore Audisio: egli, premesso che le diverse competenze del Ministero del turismo postulano un'opera di riorganizzazione (della cui mancanza soffre, a suo avviso, soprattutto il settore dello spettacolo), osserva che le attività turistiche si sviluppano in modo non economico, comunque tale da favorire la speculazione di gruppi privati, soprattutto in relazione alle aree fabbricabili.

Nell'esaminare la crisi dell'afflusso turistico, l'oratore si sofferma sui problemi della lotta contro i rumori e della difesa dei turisti contro il rialzo eccessivo dei prezzi. A suo avviso, non è trascurabile il legame esistente fra i problemi del turismo e le più evidenti strozzature e lacune strutturali dell'economia e della società nazionale.

Il senatore Audisio rileva, quindi, una carenza di direttive del Ministero nel settore del turismo popolare ed invita il Governo ad istituire un fondo di rotazione per prestiti ai lavoratori, al fine di consentire loro l'ormai necessario svago turistico.

Dopo avere elogiato il Ministro per le dichiarazioni da lui rese recentemente alla stampa, l'oratore conclude illustrando un proprio ordine del giorno: in tale ordine del giorno si afferma, tra l'altro, la necessità di una programmazione omogenea, mediante la quale sia possibile perseguire una politica democratica del turismo, alla cui formulazione non possono essere estranei gli enti locali e le organizzazioni periferiche.

In un breve intervento, il senatore Jannuzzi invita il Governo ad evitare la concentrazione degli investimenti nelle zone di turismo tradizionale, in modo da consentire un omogeneo sviluppo delle possibilità di tutti i luoghi dotati di attrattive.

Parla quindi il senatore Bonafini: egli esordisce riconoscendo la validità dell'impostazione governativa della politica del turismo; osserva che la diminuzione dell'afflusso turistico riguarda prevalentemente zone, nelle quali la speculazione privata ha creato evidenti strozzature, con un eccessivo sfruttamento dello spazio.

L'oratore elogia le iniziative del Governo nel settore, e soprattutto: l'istituzione di un ufficio studi presso il Ministero per poter programmare lo sviluppo turistico; il rafforzamento delle strutture e delle potenzialità economiche dell'E.N.I.T. con prestiti americani; il coordinamento delle direzioni generali dei vari Ministeri in qualche modo interessati alle iniziative turistiche. Richiama infine l'attenzione del Ministro sui problemi concreti del turismo sociale, che sono tanto più urgenti in quanto aumenta progressivamente per i lavoratori la possibilità di godere delle ferie.

Prende successivamente la parola il ministro Corona, il quale osserva innanzitutto che è da prevedere un rilevante incremento del turismo, sia per il crescente livello di benessere dei vari Paesi, sia per il deciso miglioramento della situazione internazionale.

Dopo avere ricordato le recenti iniziative del Ministero del turismo, a cominciare dall'istituzione del servizio studi, il Ministro osserva che esistono ancora in Italia rilevanti carenze strutturali e culturali che sono di ostacolo allo sviluppo turistico. La mancanza di un'adeguata definizione del turismo impedisce, ad avviso del Ministro, anche un armonico coordinamento delle iniziative, il quale è tuttavia tanto più opportuno in quanto si rende ormai necessario uno sforzo globale di tutte le Amministrazioni dello Stato.

L'onorevole Corona prosegue affermando che esigenze di coordinamento non si pongono soltanto a livello interministeriale, ma anche nell'interno delle varie Amministrazioni dello Stato, sia al centro che in periferia, soprattutto per risolvere molti problemi particolari che incidono sulla attrazione turistica.

Rispondendo al senatore Veronesi, il Ministro osserva che le conferenze promosse nelle varie provincie, con la partecipazione delle autorità e degli imprenditori economici, tendono ad impegnare le più vaste energie possibili nella soluzione dei problemi del turismo.

Rileva poi che gli inconvenienti dei rumori e degli alti prezzi incidono fortemente sull'afflusso di stranieri, ed aggiunge che il Ministero fa ogni sforzo per eliminare tali inconvenienti.

Il Ministro comunica che una parte del prestito americano è stata impegnata in quelle ricerche di mercato, che sono la premessa di un'efficace propaganda in Paesi come gli Stati Uniti e la Germania.

Dopo essersi soffermato sulla necessità di una più efficace difesa del paesaggio, ed avere trattato problemi del turismo interno, sociale e giovanile, l'onorevole Corona osserva che una dispersione di iniziative danneggerebbe l'incremento turistico, per cui si rende necessaria una scala di priorità per lo sviluppo delle varie zone.

Conclude sottolineando l'insufficienza degli stanziamenti di bilancio a disposizione del Ministero, e dichiarando di accogliere gli ordini del giorno del senatore Veronesi e quello del senatore Audisio, dopo che quest'ultimo ha ritirato le motivazioni contenute nella seconda parte dell'ordine del giorno medesimo.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissione speciale
per l'esame del disegno di legge relativo
al Bilancio di previsione dello Stato per
il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964

Martedì 12 maggio 1964, ore 9

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 (502).

— Stato di previsione della spesa: Ministero dell'agricoltura e delle foreste (Tab. n. 12).

1ª Commissione permanente
(Affari della Presidenza del Consiglio
e dell'interno)

Martedì 12 maggio 1964, ore 17

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (558) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SCOCCIMARRO ed altri. — Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963,

n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (334).

3. PASQUATO ed altri. — Integrazione delle provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont emanate con legge 4 novembre 1963, n. 1457 (336).

8ª Commissione permanente

(Agricoltura e foreste)

Martedì 12 maggio 1964, ore 17

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme in materia di contratti agrari (520-Urgenza).

2. CATALDO ed altri. — Disciplina dei contratti di mezzadria e di colonia parziaria (545).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Modifiche ed integrazioni della legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (558) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. SCOCCIMARRO ed altri. — Integrazioni e modifiche alla legge 4 novembre 1963, n. 1457, recante provvidenze a favore delle zone devastate dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (334).

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23*